ANNO XXIV. — **Venerdì, 13 Ottobre 1871** — **N. 283.**

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEM.	TRIM.
Roma a domicilio e provincie del Regno	L. 2[illegible]	[illegible]2	L. 6 50
Svizzera	[illegible]	19	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	[illegible]	35	» 13 —
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	[illegible]	32	» 17 —
Turchia (via d'Ancona)	[illegible]	42	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1º d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'Ufficio del Giornale, via S. Maria in Via, N. 35, palazzo Catucci, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale del giornali, via delle Finanze, nº 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue J. J. Rousseau, nº 51. A Londra, DELIZY DAVIES ET COMP., nº 1. Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in 4ª pag. rivolgersi all'Ufficio gen. d'annunzi sui Giornali di A. D. FERRONI, via della Maddalena, 46 e 47 ed alle Succursali in Napoli, Toledo, 53 ed in Firenze, via Cavour, 27. — Prezzo cent. 30 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

1 Roma, 12 ottobre

LE GRAVEZZE DELL'ITALIA

Leggemmo pochi giorni sono, in un foglio avvezzo alle declamazioni, che ormai le imposte sono insopportabili in Italia, e che qui si paga più che in Francia. Non abbiamo ben capito se, con questa espressione un po' ambigua, si volesse fare un confronto con quello che si pagava o con quello che si pagherà di là delle Alpi una volta che tutte siano adottate le leggi di finanza che l'una dopo l'altra verranno a tentar di raggiungere un'entrata corrispondente all'enorme accrescimento di spese che in Francia ha cagionato l'ultima guerra; ma il dilucidare questo dubbio non importa. Quanto è facile il prendere l'intera somma dei carichi pubblici d'un paese e dividerla per capi della popolazione, per conchiuderne quello che in Francia si paga per testa e quello che si paga in Italia, altrettanto è difficile lo stabilire un criterio esatto dove si paga più e dove meno. Ogni bambino capisce che la gravezza d'un peso bisogna sempre considerarla in relazione alla maggiore o minore robustezza per portarlo. Un'imposta, anche leggera, può essere insopportabile ad un paese povero, mentre una assai più grave la si sopporta senza alcuna angustia da un altro che ha sviluppata fortemente la propria industria.

Sarebbe pertanto inutile il mettersi adesso in traccia della soluzione d'un problema tanto arduo. Giudicando all'ingrosso la cosa, e ricordandoci del gridare che anche in Francia si faceva contro la gravezza dei pesi pubblici sotto l'impero, non ci pare che il confronto debba riuscire possibile con noi, ora che alle gravezze di quel bilancio debbonsi aggiungere gli interessi di circa diecimila milioni che ci vorranno per pagar tutto, e crediamo che, anche sotto questo aspetto, la sorte nostra sarà invidiata al di là delle Alpi. Ma per noi, che poco conforto possiamo trarre dal confronto, quantunque favorevole, con altri, dobbiamo cercare vigore in altre considerazioni.

Paghiamo molto, è verissimo, perchè molto abbiamo speso, e per di più possiamo aggiungere che qualche volta abbiamo speso male; ma, alla fin de' conti, l'Italia è più povera adesso, che paga molto, di quello che era quando, come dicono i nostri avversari, si pagava pochino? Questo è un quesito a cui non si può rispondere adducendo dei casi particolari, per quanto si vogliano numerosi e luminosi; ci può essere un proprietario, un comune, e se vogliamo, anche una provincia, che per le sue speciali malaugurate condizioni non ha potuto approfittare del movimento ascendente ch'ebbe la prosperità generale, e questi potranno, e con ragione, gridare contro i pesi accresciuti, contro le imposte eccessive; ma qual è colui che, dotato anche del più piccolo accorgimento, facendo il paragone di quello ch'era l'Italia dieci anni sono e quello che è adesso, vorrà conchiudere ch'essa è in decadenza, che si è impoverita, che cammina incontro alla sua rovina?

A nessuno piace pagare le imposte; questa è una verità che non ha bisogno di dimostrazione; ma le persone di buon senso devono, dopo aver ben brontolato contro la polizza dell'esattore, riconoscere che quando un paese, a malgrado di questi pesi, continua a progredire e vede aumentare la sua prosperità, dà segno che ha potuto sopportare quelle gravezze, le quali forse hanno anche un cotal po' stimolata la sua attività.

Dio ci guardi da un ottimismo che sarebbe fuor di luogo; pure bisogna pensare al caso non impossibile che, dopo tanta fortuna, possa un qualche giorno sorgere per l'Italia anche un'epoca di sorte più dura. Supponiamo pur anche semplicemente una sola guerra, e se vuolsi fortunata. Non tutte si conchiudono col farsi pagare miliardi, come ha potuto fare la Germania, e non è fuori del caso l'immaginare che la più piccola guerra che a noi toccasse di combattere ci porterebbe la spesa d'un mille milioni almeno. Che cosa ne sarebbe di noi, se si dovessero prendere alla lettera le declamazioni di coloro che proclamano sempre l'impossibilità di sostenere i pesi attuali? Qual'è la potenza in Europa che potrebbe temerci o desiderare la nostra compagnia se proprio fosse vero che fossimo incapaci di sostenere nessun sforzo virile, se ci si conoscesse spogli addirittura di quel nerbo robusto d'ogni azione guerresca, che è il denaro?

Sotto questo aspetto, l'abbiamo detto più volte, è un esempio incoraggiante quello della Francia. Noi non crediamo che sino ad ora essa abbia pagato i suoi debiti, nè che sia vicina ad averli pagati tutti e quando l'effetto dei nuovi pesi si farà sentire colà, siamo persuasi che si leverà un gran concerto di lamenti; ma almeno non s'intese sinora al di là dell'Alpi il grido vigliacco dell'impossibilità di pagare. Può venire anche questo, perchè alla fine dei conti tutto si esaurisce e tutto ha un confine quaggiù; ma l'impossibilità di pagare le imposte in un paese che ogni anno aumenta i suoi risparmi, estende le sue industrie ed i suoi commerci ed accresce in ogni ramo la sua produzione, non deve essere presa a pretesto per coprire la ripugnanza a pagare ed a soddisfare i propri impegni.

Studiare a tutto potere se si possa pagar di meno o se, ciò che tornerebbe ancor più grato, se si possa pagare meglio, vale a dire con maggiore stabilità in quanto alle cifre, con maggior regolarità in quanto al tempo, è giusto e noi lo raccomanderemo sempre; ma pagare quel che abbisogna, è anche una necessità che non sarà mai da noi dimenticata.

Se l'Italia che tutti dicono protetta dalla fortuna e che infatti lo fu, non sa avere il coraggio che hanno le altre nazioni meno fortunate, si renderà presto indegna di quei favori che tutti direbbero non meritati.

CORRISPONDENZE ITALIANE

FIRENZE, 11 *ottobre*. — I lavori che si vanno facendo in piazza S. Marco per innalzarvi il monumento del generale Manfredo Fanti, e nello square oltre il ponte alle Grazie, ove deve sorgere il monumento del principe Demidoff, scolpito dal celebre Bartolini, procedono alacremente, e saranno fra breve condotti a termine.

La sezione di architettura della R. Commissione esecutiva delle belle arti e dei monumenti, uno di questi giorni visiterà le scuderie di piazza San Marco ed il palazzo del ministero delle finanze, per vedere quale dei due locali possa riuscire più adatto a riunirvi le gallerie tutte.

Mi si assicura che si è costituita una Società, della quale fanno parte molti ricchi possidenti e parecchi banchieri della nostra città, e che si propone di tirar giù tutte quelle casipole che vi sono in via Panicale, in via Sant'Antonino, in via dell'Ariento ed in via Chiara per erigervi fabbricati decenti e *confortables* non meno di quelli che ora abbelliscono il quartiere della Mattonaia. La stessa Società ha pure l'intenzione di assumere l'accollo di tutti i lavori occorrenti per trasformare in una vasta e regolare piazza attorniata da palazzi con portici, ed alla quale metteranno capo alcune vie centralissime, la vasta area ove sorge adesso quella cloaca massima che è il mercato vecchio.

Pare che i pochi, ma chiassosi fautori dell'Internazionale che trovavansi a far parte di questa nostra Società operaia che nomasi *Fratellanza artigiana d'Italia*, nell'ultima adunanza generale dei maestri d'arte subissero la sorte dei pifferi di montagna, poichè non si fanno più vivi. Infatti, ho sott'occhio un documento di data recentissima, in cui il sig. F. Piccini (che, come vi narrai a suo tempo, erasi dimesso), firma di nuovo quale gran maestro della *Fratellanza artigiana*. Siccome il sig. Piccini dichiarò sempre di non avere alcuna simpatia per gli eroi del petrolio, e di credere che le società operaie debbano essere società di mutuo soccorso, e non già società politiche, la sua riconferma a gran maestro di una società che conta più migliaia di soci, è un buon sintomo, poichè prova che la gran maggioranza dei nostri operai nulla vogliono avere a comune con i signori Marx e Bebel, e che sanno preferire il lavoro moralizzatore alle loro teorie.

Questa sera, al teatro Niccolini va in iscena *Barbe bleu*, operetta dell'Offenback, e domani sera il Pagliano si aprirà con la *Favorita*, cantata dalla signora Galletti-Gianoli, e dal tenore Emilio Naudin.

La prima rappresentazione del *Guarany* avrà luogo alla Pergola sabato, o al più tardi, domenica sera.

—

TORINO, 10 *ottobre*. — Intanto che i miei colleghi in corrispondenza di Milano, di Firenze e delle altre città d'Italia vi tenevano esattamente informati di quanto accadeva nelle rispettive città donde vi scrivevano, io mi taceva per essermi recato... alla vendemmia, non già a quella dei prussiani o a quella dell'*Unità Cattolica*, nè tampoco a quella dell'onorevole Sella, ministro delle finanze, come accenna la spiritosa caricatura del *Pasquino* di ieri, ma bensì alla vendemmia vera, rappresentata dalla graziosa dea che nel bel mezzo del quadro del Teia ride e folleggia circondata da tralci carichi del prezioso frutto. Eccovi il perchè del mio silenzio. Di ritorno, sono a ripigliare il mio modesto còmpito.

Ma da dove incomincierò? Dai ringraziamenti votati dalla nostra Rappresentanza comunale alla Amministrazione ed alla Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia per le particolari cortesie ed agevolezze usate alla popolazione torinese nell'occasione delle feste per il traforo delle Alpi? Dalla permuta votata dalla stessa Rappresentanza del fabbricato dell'ex-convento della Consolata con quello del convitto di San Francesco d'Assisi per allogare in questo ventitrè classi delle scuole municipali? Dai discorsi, dai brindisi, dagli evviva, dagli augurii che ebbero luogo in occasione dell'inaugurazione della ferrovia di Rivoli, alla quale intervennero il prefetto, il sindaco, parecchi membri del Municipio e parecchi invitati, oppure dalla visita fatta di questi giorni da S. A. il principe di Carignano all'Esposizione campionaria? Vi dirò del pregevolissimo dono fatto al governo italiano dal consigliere di Stato russo sig. Pontelew, consistente in una interessantissima collezione di ferri destinata ad arricchire le sale del nostro Museo industriale? O volete che vi dica che la regina d'Olanda fu di passaggio nella nostra città, e che prima di partire volle visitare il *tunnel* delle Alpi? Che vi dica dell'arrivo e della partenza del sig. Talabot, delegato generale della Società della ferrovia del sud dell'Austria e dell'Alta Italia? Dell'arrivo fra noi e della partenza del generale Giacomo Durando?

O incomincierò piuttosto dallo accennarvi che si è iniziata fra noi una sottoscrizione onde erigere un monumento all'ingegnere Germano Sommeiller, soggiungendovi che un diploma di socio onorario fu presentato di questi giorni dalla nostra Associazione meccanica all'ing. comm. Grattoni, in ringraziamento dei favori ricevuti dalla Associazione in occasione dell'inaugurazione del traforo delle Alpi?

Per non ripetere cose che forse i vostri lettori conoscono già, vi dirò nulla di tutto questo, limitandomi oggi a dirvi della visita fatta all'Esposizione campionaria nelle ore antimeridiane di ieri l'altro, da S. M. il Re, e del banchetto offerto ieri sera da una Deputazione di industriali torinesi a nome degli espositori, alla Direzione della Società promotrice dell'industria nazionale in segno di particolare soddisfazione per aver organizzato la Mostra campionaria.

Era desiderio vivissimo nei membri della Direzione dell'Esposizione, che S. M. si degnasse visitare le sale del museo, e l'altra mattina S. M. il Re faceva paghi i desiderii della Commissione direttrice, ed accompagnato dal suo seguito e dal capo del suo gabinetto particolare, comm. Aghemo, S. M. onorava di una sua visita l'Esposizione campionaria.

Accolto dal prefetto, dal sindaco, dalla Direzione del museo e dai membri della Direzione della Società dell'industria nazionale, S. M. fece il giro delle sale esaminando i prodotti esposti, parlando talvolta con taluno degli espositori, ascoltando dai medesimi le spiegazioni che gli venivano fatte. S. M. visitò inoltre il laboratorio di chimica della stazione agraria aperta nel Museo, ed espresse al suo direttore il suo aggradimento per la prontezza colla quale venne creata una istituzione che potrà recar grande utile al paese.

S. M. salutato dalla rappresentanza della Associazione generale degli operai e da quanti erano presenti, prese commiato da tutti i membri della Commissione addimostrando loro la sua soddisfazione della visita fatta, congratulandosi coi medesimi per averla tradotta in atto. Questa Esposizione doveva chiudersi questa mattina, ma per disposizione del Comitato rimane aperta ancora sino al 15 di questo mese.

Ieri sera poi all'albergo d'Europa aveva luogo il banchetto offerto alla Commissione ordinatrice della Esposizione da molti industriali che avevano esposto i loro prodotti.

In cento trentadue erano i convitati. Il conte Manfredo di Sambuy, presidente della Società dell'industria nazionale, sedeva al posto d'onore. Vi intervennero pure il sindaco di Torino, ed il presidente della Camera di commercio ed arti della città e provincia, insieme ai membri della Commissione ed agli invitati.

Al levar delle mense ebbero luogo i discorsi ed i brindisi, ma si osservò che gli oratori erano troppi o troppo pochi. Qualche incidente ebbe luogo e la festa ebbe termine con una colletta a favore del monumento da erigersi a Germano Sommeiller.

Se mi concedete ancora breve spazio vi dirò poche parole sui teatri. Abbiamo la compagnia valente diretta dal cav. Cesare Rossi al Gerbino, che ci regala le belle creazioni del Marenco. Ultimamente *La Famiglia* di questo simpatico autore ottenne ripetuto successo. La compagnia Piemontese all'Alfieri, fa del suo meglio. Il *Ruy Blas* del Marchetti al Vittorio Emanuele continua ad attirare a questo teatro numeroso pubblico. *Le Amazzoni* dello Scalvini al Balbo hanno attirato ieri sera uno straordinario concorso di spettatori. La *Follia comica*, che in verità è un vero pasticcio, fu accolta ed applaudita per la valentia specialmente delle cantanti, e l'areonauta Blondeau è giunto in Torino dove si prepara a fare la sua 261ª ascensione. Eccovi pertanto riassunte in breve le poche notizie torinesi.

PRODOTTI DELLE GABELLE

Il prospetto delle riscossioni fatte dalla Direzione generale delle gabelle nel mese di settembre scorso, confrontate con quelle del mese corrispondente del 1870, non è meno soddisfacente di quello del mese anteriore. Esso è il seguente:

	1871	1870
Tasse di fabbr. L.	78,874 63	14,830 69
Dogane . . »	6,850,367 79	5,081,567 57
Diritti maritt. »	161,718 99	144,068 49
Dazio-consumo »	6,131,556 11	3,752,252 44
Sali . . . »	5,700,465 13	5,617,761 21
Vend. della polv. a prezzo rid. »	42,857 97	90,558 94
Totale L.	18,966,040 62	14,731,039 34

Da questo prospetto risulta l'aumento complessivo di L. 4,235,001 28, a cui tutti i rami di proventi contribuirono, salvo le polveri, la cui fabbricazione è libera. L'aumento del dazio di consumo è di L. 2,379,303; quello delle dogane di L. 1,769,000.

Pur deducendo i proventi della provincia romana in L. 766,198, resta l'aumento definitivo di 3 milioni e mezzo.

I proventi dei primi nove mesi sono:

	1871	1870
Tasse di fabbr. L.	721,012 64	100,506 59
Dogane . . »	57,094,248 38	54,072,500 79
Diritti maritt. »	1,868,193 14	1,657,808 28
Dazio-consumo »	64,659,015 82	39,161,265 87
Sali . . . »	53,649,010 50	52,799,440 11
Vend. della polv. a prezzo rid. »	852,175 36	892,978 40
Totale L.	178,340,653 71	148,684,500 04

L'aumento che appare da questo specchio in favore del 1871 è di L. 29,656,153 70, a cui contribuirono il dazio di consumo per L. 25,497,749, le dogane per L. 3,018,745, le tasse di fabbricazione per L. 620,506, i sali per L. 849,570, i diritti marittimi per L. 210,384. Non v'ha che la vendita delle polveri che diede una diminuzione di L. 540,803.

L'ARRESTO DI BRIGHAM-YOUNG

Il *Daily News* apprezza nel seguente modo l'arresto di Brigham-Young:

Brigham-Young, il gran sacerdote dei Mormoni, come l'abbiamo annunziato ieri, è stato arrestato in mezzo alla città *sacra* del Lago Salato, nel santuario del suo palazzo, incoronato di un alveare dorato che splende da lontano nella pianura sotto i raggi del sole. Il profeta dei Mormoni è dunque stato arrestato dalla polizia degli Stati-Uniti e nondimeno l'ordine regna ad Utah. Maometto venne catturato alla Mecca dai suoi nemici e neppure uno dei suoi addetti, dagli occhi fiammeggianti, si è alzato per strapparlo dalle loro mani. Per quanto sia sorprendente il fatto, esso si spiega abbastanza facilmente. Dapprima

---

7

APPENDICE

ERMANNO

Novella di C. Werner

(Dal tedesco)

Nella villa della signora di Sternfeld erano stati fatti dei preparativi pel ricevimento di parecchi ospiti. Suo figlio maggiore, il barone di Sternfeld, vi si trovava già da una settimana insieme alla moglie ed alle due figlie; il conte Arnau era arrivato quella mattina dalla capitale, ed il signore e la signora di Reinert erano aspettati fra alcuni giorni.

Nella sala che dava sul giardino sedeva Ermanno presso a sua nonna. L'aspetto della signora, che passava ormai la settantina, era sempre energico e robusto, e come prima essa continuava ad esercitare la sua autorità su tutta la famiglia. Benchè i suoi capelli fossero bianchi come la neve ed il suo volto increspato dalle rughe, la vecchiaia non aveva tolto a quella fisonomia la sua espressione di comando nè all'orecchio la sua acutezza, e la testa non era già curva dal peso degli anni, ma ritta come venti anni prima.

Il conte Arnau pure era poco cambiato dagli anni; sembra ch'essi fossero trascorsi senza lasciar alcuna traccia su quei lineamenti fermi e freddi. Lo sguardo era divenuto forse più penetrante, e tutto il suo portamento un po' più altero; ma ciò che colpiva sopra tutto era la sua rassomiglianza colla signora Sternfeld.

Essi avevano parlato a lungo della capitale, della posizione attuale di Ermanno, delle sue intenzioni per l'avvenire; quando, passando ad un altro argomento il conte domandò:

— Domani arrivano dunque Eugenio ed Antonietta?

— Sì, secondo tu ne esprimesti il desiderio. Ti faccio un grande sagrifizio, Ermanno. Io non perdonerò mai questo matrimonio ad Antonietta e se nondimeno acconsento ad invitare essa ed il signor pittore Reinert, ciò avviene unicamente per volontà tua.

— Ti ringrazio, cara nonna; so quanto ti ciò costi; ma questo riconoscimento del matrimonio da parte tua, era divenuto necessario. Del resto basta l'apparenza e tu non offendi più le regole della società ricevendo il signore e la signora di Reinert.

La signora di Sternfeld si strinse nelle spalle. — La concessione della nobiltà era necessaria, dopo il passo sconsiderato di Antonietta. Essa è, e rimane nonostante contessa Arnau e non può farsi chiamare semplicemente signora Reinert quando ritorni qui. Ma i riguardi a cui si è costretti davanti al mondo per riparare ad uno scandalo di famiglia non hanno su di me nessuna influenza. Per me, il signor Reinert è come prima un uomo del volgo.

Ermanno aggrottò leggiermente le ciglia.

— Io sperava che Eugenio si sarebbe acquistato un gran nome come artista e rendesse superflua questa commedia della nobiltà; pur troppo ciò non è accaduto.

— Come? — È qui la voce della vecchia signora divenne involontariamente stridula. — Vorresti tu forse dire che la fama di un pittore può sostituire una corona di conte?

— Sostituire no, ma in certo modo compensarla, specialmente per un carattere romantico come quello di Antonietta.

La fisonomia della signora Sternfeld mostrò quanto poco essa fosse soddisfatta di questa risposta. — Tu hai sempre avuto un debole per questo Reinert, — disse ella scuotendo il capo.

— Io lo amava molto!

— Lo amavi, ed ora?

— Ora fra noi è subentrata un po' di freddezza. Io riponeva le più grandi speranze nel suo ingegno, nel suo avvenire; egli non ne ha avverata alcuna.

La signora di Sternfeld si alzò dalla poltrona e fissò in volto suo nipote.

— Ti confesso sinceramente, Ermanno, che io nutriva dapprima qualche apprensione per questa tua amicizia. Tu eri una volta molto severo per le tradizioni aristocratiche della tua famiglia, ma questo Reinert fu sempre per te un'eccezione. Sotto ai miei occhi Antonietta non avrebbe osato di impegnare in questo modo la sua libertà. Sfortunatamente io era assente, ma tu le eri vicino, tu dovevi opporti in mia vece e serbare illeso l'onore della famiglia. Invece di far ciò tu hai apertamente favorita quell'unione, li conducesti insieme a Roma, anzi prendesti le loro difese contro di me. Io ho temuto allora seriamente pei tuoi principii.

Il conte sorrise; il suo sorriso era, al solito, sarcastico, senza la menoma traccia d'ilarità:

— Il tuo era un timore privo di fondamento; tu, nonna, dovevi conoscermi meglio; io sono di un carattere diverso, e ciò che ho approvato per Eugenio ed Antonietta non avrei mai perdonato a me stesso. Io non farò mai uno di questi matrimoni, tu puoi esserne sicura.

— Lo so — disse la signora di Sternfeld — fortunatamente tu non hai nulla di quello sciagurato romanticismo tanto irragionevole.

— No! Ed oltre di ciò tu sai che ho ogni ragione per mantenere senza macchia il mio nome.

La sua voce si andò indebolendo a queste ultime parole e la sua fronte si annuvolò, mentre egli teneva gli occhi fissi al suolo.

Anche la nonna era divenuta seria, ma di una serietà stizzosa.

— Sempre l'antica lotta? Non hai tu dunque cancellato quella rimembranza?

— Io invidio te che lo hai potuto; posso dimenticarla per qualche ora, per qualche giorno ed anche per una settimana, ma farla sparire... giammai!

in America l'arresto è il principio solito di tutte le procedure. Un direttore di giornale è processato per diffamazione; s'incomincia dall'arrestarlo e metterlo in luogo sicuro. Egli dà cauzione per la sua presenza alla Corte di giustizia ed è immediatamente liberato. Questo è, crediamo, il significato dell'arresto di Brigham-Young. Egli fu arrestato sotto l'accusa di aver mantenuto relazioni immorali con sedici donne, che sono di fatto, le sue sedici spose mormoni. Egli ha probabilmente dato cauzione per la sua comparsa davanti ai giudici e si presenterà per rispondere alle accuse profferite contro di lui. Se Utah prende tranquillamente questo arresto, ciò avviene certamente perchè Brigham-Young ha inviato da per tutto la parola d'ordine.

Le leggi della maggior parte degli Stati, e probabilmente quelle che reggono il territorio occupato dai Mormoni, dichiarano che le relazioni immorali fra uomini e donne sono delitti. Non è colpa la seduzione soltanto. Noi non crediamo che si possa processare Brigham-Young per poligamia, poichè egli non ha sposato le sue sedici mogli conformandosi ad alcuna delle forme che le leggi riconoscono come valide. Non si potrebbe certamente processarlo se le abbandonasse una dopo l'altra. Non si può dunque punirlo per averle sposate.

Ma v'è un altro modo col quale la legge può colpirlo. Le leggi che non sono poste in vigore contro colpevoli ordinarii o contro delinquenti considerevoli, in tali materie, possono diventare armi potenti contro di lui. È certo che il sistema di poligamia, all'ordine del giorno ad Utah, è una istituzione corruttrice e degradante; ch'essa ha ridotto delle donne alla miseria e ad una degradazione indescrivibile. È pur certo che da molti anni gli Stati-Uniti avevano deciso che questa strana istituzione del mormonismo sarebbe abolita.

Nel 1857 il presidente Buchanan si era imposto il dovere di farlo, ed aveva preparato un esercito per invadere il territorio dei mormoni. Ma allora Brigham-Young era in grado di affrontare i 2500 uomini che il presidente inviava contro di lui e che i suoi partigiani potevano annientare mediante roccie e pietre lanciate dalle montagne, di modo che Buchanan dovè risolversi ad entrare in compromesso con Young. A quell'epoca la città del Lago Salato era custodita contro ogni invasione da un'immensa catena di maestose montagne.

Le case della comunità mormone erano più lontane da ogni città incivilita di quanto lo sia Londra da Pietroburgo. Brigham-Young era più sicuro nel suo serraglio che Teodoro d'Abissinia nella sua fortezza di Magdala. Ma oggidì tutto è cambiato; una ferrovia ha traforato le montagne ed il vapore penetra ogni giorno nell'interno di Utah, di guisa che la città del Lago Salato fa ora parte della civilizzazione al pari di Chicago. Brigham-Young si è dapprima opposto alla costruzione di questa ferrovia, ma, grazie alla sua sagacia caratteristica, egli fece ben presto di necessità virtù, ed aiutò a completare i lavori.

La linea di questa ferrovia è sempre custodita da accampamenti di soldati federali, e, in poche ore, moltissime truppe potrebbero giungervi dall'Est e dall'Ovest. Ecco il segreto della sottomissione di Brigham-Young. Appena due anni or sono, [illegible] manifestava il vivo desiderio di veder dichiararsi una persecuzione per resistervi con vigore, quand'anche non fosse per altro perchè il sangue dei martiri divenisse un seme fecondo per la sua Chiesa. Ma Brigham-Young, che è altrettanto astuto e pratico quanto è ardito e poco scrupoloso, pensa probabilmente che v'è da seguire una via più saggia di quella. Forse egli spera di sfuggire alla legge, forse non gli spiacerebbe di subire un martirio legale. In ogni caso la sorte della sua istituzione in America è decisa. Ma, quanto a noi, confessiamo ch'essa sarebbe caduta più presto da sè, se la polizia degli Stati Uniti l'avesse lasciata morire senza occuparsene.

NOTIZIE DI TUNISI

Scrivono all'*Avvenire di Sardegna* da Tunisi in data del 7:

Corse la voce che l'inviato tunisino a Costantinopoli fosse di ritorno; ma invece fino al 4 si scambiarono dispacci fra il suo governo e quel personaggio, dal che può arguirsi che la sua missione non fosse compiuta.

Le differenze insorte fra il console di Francia ed il Bardo sembra non abbiano avuto per ora alcuna soluzione. Queste sono di varia indole ed, oltre a quella della quale è parola in un'altra corrispondenza dell'*Avvenire*, ve n'è una che riflette il diritto internazionale, ed un'altra che riguarda l'amministrazione della giustizia.

La prima è la dimanda d'estradizione di uno dei capi dell'ultima insurrezione algerina, con alcuni suoi seguaci che ebbero asilo nel territorio tunisino ed, a quanto dicesi, affidamenti da un personaggio alto locato.

In nome de'principii che governano i rapporti fra le nazioni incivilite, in nome dei principii che l'umanità ha consacrati, come acquisti del nostro secolo, è lecito dimandare alla Francia di rinunziare a questa dimanda. Quel pugno di facinorosi, che impugnarono le armi per fanatismo, non può più nuocere ai coloni dell'Algeria, e quindi fra la vendetta da esercitarsi sul capo loro, e l'esilio dal loro paese, una grande nazione può scegliere il partito della generosità, posciachè resta avverato che può esercitare quest'ultimo partito senza pericolo per la sua conquista.

Il reclamo del console di Francia per ragione d'amministrazione di giustizia è invece tutto a carico del governo del bey. Nel *Corriere di Sardegna* fu registrato l'anno scorso il crudele assassinio di cui fu vittima nel proprio domicilio un pacifico ed onesto cittadino francese. L'ora nella quale l'assassinio veniva perpetrato, la posizione della casa e gl'indizi forniti stavano a provare che le autorità locali non si dessero cura di trovare i colpevoli. Ma quella legge provvidenziale che raramente lascia impuniti i delitti di sangue, faceva cadere spontanei i colpevoli in mano della giustizia. Passava poco dopo il convoglio funebre di una principessa, ed essendo costume del paese che i colpevoli i quali si rifugiano sotto il feretro ottengono il perdono, due degli assassini del signor I... ricorsero a questo espediente per sottrarsi alla meritata pena. È inutile dimostrare come questo costume, che ripugna col naturale corso della giustizia, usbergo dei buoni e freno ai malfattori, se può avere una applicazione fra gli indigeni, come una delle tante stranezze che contraddicono ad un andamento regolare della società, non può servire a far tacere il diritto alla giustizia presso una famiglia che vive qui sotto l'egida delle patrie istituzioni. Il console di Francia quindi insisteva con ragione, e dicesi che si potrebbe far tacere la vedova dell'estinto, salvare la testa dei colpevoli e rendere al tempo stesso un omaggio agli abolizionisti della pena capitale, fra i quali il vostro corrispondente si pregia ascriversi.

Avemmo nella settimana la visita di una cannoniera prussiana, che viaggia colla missione di adempire ad un cerimoniale diplomatico. I novellieri meno istrutti ne facevano già una corvetta con missione ostile; ma tranne una incertezza di poche ore, tutto si dileguò con un ricevimento nel palazzo consolare della Confederazione germanica.

NOTIZIE ESTERE

Quest'oggi ci è mancato il corriere di Francia.

La ufficiosa *Corrispondenza provinciala* di Berlino, ha un articolo sul progetto di riforma monetaria che sarà sottoposto al Parlamento. Questo progetto rammenta il sistema decimale, l'unità monetaria, il marco del valore di 1 franco 25 centesimi, unità che per ora non è che fittizia poichè non si produrrà nella circolazione che sotto la forma delle antiche monete da 10 grossi ovvero un terzo di tallero.

Non si cambierà nulla per ora alle monete divisionarie od alle monete erose; si sospende anzi provvisoriamente ogni nuova fabbricazione di queste monete. Ciò che vi ha in mira è di versare dai mercati tedeschi una enorme quantità di oro che si accomoda abbastanza male al sistema francese, ma che si adatta meglio al tallero ed al fiorino del nord e del sud della Germania. Il vero motivo di questo provvedimento si indovina dalle spiegazioni del giornale ministeriale; i sotterranei del tesoro tedesco a Berlino racchiudono ora più di mezzo miliardo d'oro monetato od in verghe, proveniente da versamenti già effettuati dalla Francia e la cui massa aumenterà ancora pei versamenti successivi dell'indennità di guerra.

Questa massa enorme è oggidì improduttiva. Essa serve di garanzia al debito fluttuante che esige grossi interessi. Consegnando questa ricchezza metallica alla circolazione, la Germania attiverà il movimento della sua industria e del suo commercio, al punto di far ribassare considerevolmente la tassa dell'interesse, ed il prezzo del danaro, oggidì molto depresso, si rialzerà gradualmente.

Quanto alla riforma monetaria come dev'essere e come la definisce la *Corrispondenza provinciale*, è una quistione d'avvenire. Da questo punto di vista e considerato come provvedimento transitorio, come un avvenimento all'organizzazione di un buon sistema monetario che verrà ad aggiungersi alla riforma dei pesi e misure assolutamente conforme al sistema francese, e ch'entra in vigore l'anno prossimo, la proposta del governo sarà accolta in Germania con meno sfavore di quanto si supponeva.

La *Freie Presse* del 10 ha i seguenti telegrammi:

Dresda, 8. — Abeken venne nominato ministro di Stato e ricevè il portafogli della giustizia.

Copenaghen, 9. — Il ministro della guerra presentò al Reichstag una proposta per istituire campi di esercitazioni militari annuali.

Berlino, 9 — Sembra prossima a conchiudersi la transazione coi possessori di obbligazioni ferroviarie rumene. Invece del sette e mezzo per cento essi riceverebbero il 5 0|0 di garanzia per obbligazione; verrebbe assicurato il pagamento dei tagliandi in scadenza. Sarebbe certo il concorso di banchieri tedeschi per l'esecuzione della transazione finanziaria.

« *Praga*, 9. — (Seduta della Dieta). Dopo un lungo discorso del Dr. Rieger viene accettata unanimemente la proposta di inviare all'imperatore un *memorandum*. Quindi fu data lettura delle relazioni intorno ai punti fondamentali, alla legge sulle nazionalità e al regolamento elettorale. La prossima seduta avrà luogo domani.

« *Monaco*, 9. — Stando alla *Donauzeitung* il vescovo di Augusta vuole accusare il ministro del culto Lutz alla Camera dei deputati per aver lesa la costituzione, cioè perchè non diede alcuna risposta nè a lui, nè all'arcivescovo di Monaco intorno a 12 domande fattegli, specialmente riguardo a Döllinger.

« *Brusselle*, 9. — Gli accendifanali sospesero il lavoro. La popolazione della città venne informata che furono presi provvedimenti per l'illuminazione.

I giornali di Trieste del 10 annunziano l'arrivo in quella città delle LL. MM. l'imperatore e l'imperatrice del Brasile.

—

*(Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE*)*

(B) BELGRADO, 8 *ottobre*. — Il *Libro bleu*, presentato alla Skupstina dal sig. Ristich, ministro degli affari esteri, contiene 31 documenti diplomatici relativi alla quistione della navigazione sul Danubio, di cui fra le altre cose si occupò l'ultima Conferenza di Londra. Dall'esame di questa interessante raccolta risulta che la diplomazia serba ha ottenuto i risultati più favorevoli nell'unica quistione d'interesse europeo generale, in cui il nostro principato fece udire la sua voce. Ora ecco in poche parole la parte storica della quistione. Tostochè il governo di Belgrado riseppe che la Conferenza di Londra, raccolta a sciogliere la quistione del mar Nero, doveva occuparsi anche di quella del Danubio, fu spedito a Londra il sig. Mijatovich, in qualità di agente ufficiale, per tutelare in caso di bisogno gl'interessi della Serbia. Il sig. Ristich invitò nello stesso tempo il governo rumeno a fare lo stesso, ma per ragioni finora ignote quest'ultimo omise d'inviare un rappresentante speciale a Londra. Intanto l'incaricato serbo ebbe presto occasione di fare una grave comunicazione a Belgrado, che cioè il governo austro-ungherese avea fatto nella conferenza la proposta di prolungare per altri dodici anni le funzioni della Commissione europeo-danubiana e di dare al Gabinetto viennese la facoltà di eseguire a proprie spese i lavori necessari alle *Porte di ferro* per regolare la navigazione in quella parte del basso Danubio, e di poter finalmente, per un dato spazio di tempo, riscuotere una tassa dai navigli di passaggio. La proposta del conte Apponyi era formolata come segue: « *Les puissances représentées à la Conférence s'en remettent* « *à l'Autriche-Hongrie pour les travaux néces-* « *saires à la navigation aux Portes de fer, et* « *autorisent cette puissance à prélever un droit de* « *navigation sur le Danube. En outre, le terme* « *assigné au fonctionnement de la Commission in-* « *ternationale du Danube sera prorogé de douze* « *ans.* »

Questa proposta, che minacciava direttamente gl'interessi della Serbia, la cui maggiore, per non dire unica, via di comunicazione coll'estero è il Danubio, era in apparenza innocua sì, che Granville, Bernstorff, Cadorna e Broglie l'accolsero favorevolmente, senza badare ch'essa stava in aperta contraddizione colle stipulazioni del trattato di Parigi del 1856, e precisamente coi paragrafi 15, 16 e 17, i quali riservano esclusivamente ad una Commissione degli Stati ripuarii il diritto dei lavori sul Danubio. Non sarà superfluo l'osservare qui, come la Commissione internazionale, composta di commissari dell'Austria, Francia, Inghilterra, Prussia, Russia, Italia e Turchia, sia, secondo il paragrafo 16 del trattato di Parigi, d'una durata temporaria, mentre la Commissione degli Stati ripuarii, in cui siedono i delegati d'Austria, Baviera, Würtemberg, Turchia, Rumenia e Serbia, è permanente.

In vista della situazione imbarazzante creatagli dalla proposta del Gabinetto viennese, il governo serbo si rivolse immantinente con nota del 1° di febbraio 1871 alla Sublime Porta ed a Bukarest, esponendo i pericoli che sovrastavano ai diritti ed agli interessi degli Stati ripuarii, se si realizzava il piano austro-ungherese, ed invitando i due governi ad opporsegli *viribus unitis*. Il defunto Aali pascià accondiscese prontamente ai desiderii della Serbia ed incaricò tosto Mussurus pascià di fare alla Conferenza la seguente proposta: « *La Conférence permet, dès qu'une Com-* « *mission des Etats riverains aura résolu la que-* « *stion de la régularisation de la navigatiou aux* « *Portes de fer, le prélèvement d'un droit de na-* « *vigation pour couvrir les dépenses faites.* »

Era evidente che, accettata questa proposta, quella dell'Austria era *ipso facto* annullata, ma il fatto sta che nessuno dei rappresentanti delle grandi potenze l'appoggiò, mentre la Serbia, in data 9 febbraio, esprimeva, per mezzo del suo agente Thristich, i proprii ringraziamenti al gran visir. Vista la piega disaggradevole che prendevano le cose, il ministro Ristich incaricava l'agente Mijakovich di consegnare a Mussurus pascià un *memorandum*, nel quale la Serbia esponeva chiaramente i suoi diritti e protestava anticipatamente contro ogni lesione mediata ed immediata dei medesimi. Anche gli altri membri della Conferenza ricevettero una copia del *memorandum* per ognuno. Intanto il conte Szecsen, *adlatus* del conte Apponyi, dichiarava al signor Mijatovich di non poter desistere dal suo progetto, mentre d'altro lato lord Granville consigliava alla Serbia d'intendersi all'amichevole coll'Austria sul punto in questione. L'Austria, appoggiata sui buoni uffizi del gabinetto britannico, faceva un tentativo in questo senso per mezzo del suo agente a Belgrado, sig. Kallay, ma invano.

Intanto la proposta austro-ungherese cedeva il posto ad un'altra che diceva: « La solution de « la question des Portes de fer est réservée à « l'accord de la Sublime Porte avec l'Autriche-« Hongrie; » ma anche questa veniva respinta decisamente dalla Serbia, che, con nota del 27 febbraio, avvisava il divano ch'essa persisteva irremovibilmente sul suo punto di vista. Fortunatamente le ragioni esposte nel *memorandum* serbo erano troppo chiare e la disposizione delle grandi potenze verso la Serbia troppo benevola, per far disperare d'una soluzione soddisfacente del quesito, e l'agente serbo notificava bentosto a Belgrado che « si offrivano migliori prospettive ai desideri della Serbia. » Infatti il governo austro-ungherese fece ritirare la sua proposta « per fare una concessione al Principato, col quale desiderava di vivere in amichevoli rapporti, » come s'espresse il conte Apponyi con Mijatovich, e la Conferenza, coll'articolo 5 del trattato di Londra, riconfermò alla Commissione degli Stati ripuarii i diritti loro garantiti nominatamente dal paragrafo 17 del trattato di Parigi.

È inutile il dirvi quale favorevolissima impressione abbia fatto su tutte le popolazioni jugoslave questo riconoscimento dei diritti legittimi della Serbia da parte delle potenze europee, e quale servigio segnalato esse abbiano reso alla pace del continente, eliminando questo punto nero dall'orizzonte orientale.

La Skupstina continua i suoi lavori d'interesse puramente locale. Il ministro della giustizia le ha presentato il progetto di legge relativo all'introduzione dei giurati, del quale vi farò cenno tostochè verrà in discussione.

CRONACA DI ROMA

Sappiamo che al Municipio è stato accordato il permesso di visitare i monasteri delle suore del Sacro Cuore, l'uno alla Trinità dei Monti, l'altro nella villa Lante per prendere i rilievi altimetrici della città.

—

Una breve escursione fatta ieri nella Camera dei deputati ci conferma nell'idea che alla fine del mese i lavori saranno talmente avanzati che non si potrà più dubitare che alla prossima apertura non sia tutto in ordine.

Le impalcature sono omai tutte rimosse dall'aula e si è messo mano a dorare gli stalli che ricoperti di velluto non mancheranno di produrre un bello effetto.

—

Ieri (12) in una delle sale della Direzione dei lavori della Camera ebbe luogo l'esperimento dell'incombustibilità col processo del sig. Agostino Borghi, bolognese, sopra alcune tavole tolte da quelle già in opera nella costruzione della Camera stessa. Queste vennero apposte sopra un fornello ardente e restarono per moltissimo tempo a contatto della sottoposta fiamma senza punto bruciare.

Il fondo principale del processo consiste nell'immergere l'oggetto che si vuol preservare od applicarvi per mezzo di spalmatura il preparato, e questo benchè superficialmente finisca per essere carbonizzato, tuttavia non brucia nè sviluppa la fiamma.

Questo preparato può essere applicato a tutte le stoffe dai colori i più delicati senza punto alterarle.

Ed ha il suo effetto fino a tanto che non vengono lavate.

Sembra che questo preparato possa avere la preferenza sull'amianto inquantochè l'amianto essendo un ottimo conduttore del calorico, colui che se ne ricuopre nel trovarsi in mezzo alle fiamme non può durarvi che brevissimo tempo, mentre una camicia preparata col processo Borghi verrebbe preservata dell'inconveniente del troppo calore.

Questo interessante esperimento fu fatto innanzi al sig. comm. Cappa, ingegnere presidente della Commissione pel trasporto della capitale, l'avv. Braganzi, segretario della Commissione, Carloni ing. Garavaglia, colonnello del genio, Volpicelli, prof. nella Università, deputato Massari, ed avv. Brauzzi.

—

Roma, capitale del Regno, è una delle pochissime città d'Italia, dove non esiste una Società filodrammatica. A riempiere in primo luogo questa lacuna, ad accrescere lustro e decoro al teatro italiano, ad aprire eziandio una carriera onorevole ai giovani che mostrano attitudine all'arte drammatica, l'egregio artista e scrittore cav. Gaetano Gattinelli, da alcuni mesi stabilito in Roma, presentava qualche tempo fa un progetto per ridar vita nella capitale d'Italia all'Accademia filodrammatica romana. Immediatamente si costituì un Comitato per mettere ad effetto questo lodevole divisamento; e ne fanno parte oltre il cav. Gattinelli predetto, il duca D. Marcantonio Colonna, presidente, e i signori Bianchi Lorenzo, Casali dott. Alessandro, Ciampi avv. cav. Ignazio, Meucci avv. Lorenzo, Celestini Leon Battista, Biagini Gustavo.

La Società s'intenderà costituita quando sieno raccolte almeno duecento azioni. Essa avrà per iscopo di fondare una scuola di recitazione, conferirà premi per un concorso drammatico, nominerà una Giunta con incarico di invigilare a che le rappresentazioni drammatiche servano ad uno scopo di alta morale e di educazione, provvederà il locale adatto agli esperimenti scenici che non dovranno essere meno di dieci in ciascun anno, eleggerà un numero di soci d'ambo i sessi, forniti di buoni studi e di naturale attitudine all'esercizio dell'arte drammatica, affidandoli ad una Direzione artistica di cui sarà incaricato il cav. Gattinelli. E tralasciando altre parti del progetto, aggiungeremo che le azioni non sono che di lire sei mensili.

Ormai ci pare tempo che a questo progetto si dia la vita. Sappiamo ch'esso venne sottoposto anche al Municipio, e non dubitiamo che questo gli concederà il suo appoggio, e che il Comitato raddoppiando d'attività farà in modo che il nobile pensiero sia posto sollecitamente in atto ad onore di questa città.

—

Leggesi nel registro della Questura dall'11 al 12:

Gli arrestati per oziosità furono 4, per porto d'armi 2, e per furto 2.

S..... Giuseppe fu Antonio, d'anni 52, di Roma, supposto autore della morte della propria moglie Cle... E..., defunta da due giorni per ferite alla testa, è stato arrestato.

In Albano i vetturali Gio.... F.... e M..... Franc... insieme alla donna Maria D... e famiglia, furono fermati da due individui armati che li depredarono di quanto avevano. L'autorità è sulle tracce dei colpevoli.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
il dì 11 *ottobre* 1871
(Osservatorio del Collegio Romano)

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49^m, 65;

La signora di Sternfeld scosse il capo.

— Tu ti tormenti con un'apprensione immaginaria! Noi due soltanto possediamo il segreto e da noi esso è custodito abbastanza sicuramente. Il mondo non può e non ne avrà mai il menomo sospetto.

Il conte rialzò lentamente il capo; la sua fisonomia era cupa.

— Il mondo! Ma io, io lo so che sono disonorato! Io conosco l'onta, la maledizione che pesa sul mio nome, sulle mie ricchezze, e questo è il punto nero della mia vita; esso non si dileguerà mai per me! Qualunque cosa io ambisca, qualunque cosa ottenga, quella rimembranza mi perseguita sempre... Io non posso liberarmene!

La vecchia posò dolcemente la mano sul suo braccio.

— Non ci pensare dunque tanto, Ermanno! Io non ti riconosco più appena vien fuori quello sciagurato argomento. Tu, tanto forte, tanto energico in ogni altra cosa, sei in questa sola debole come un fanciullo. Da bambino tu mostrasti maggior coraggio, tacesti il segreto a tua madre, che ne sarebbe morta, e lo narrasti soltanto a chi ha potuto sopportare quella terribile rivelazione. Tu lo tacesti per molti anni, e forse nessun altro fanciullo ne sarebbe stato capace, e mi rendesti così facile il mio ufficio. Ora che ti sei fatto uomo vacilleresti forse e vorresti assumerti la responsabilità di una colpa non tua?

Ermanno non rispose, ma la sua fisonomia restò triste.

— Almeno fossi riuscito ad avere qualche traccia della moglie e della figlia! Ma le tue ricerche rimasero infruttuose; io le ripresi con nuovo ardore; potendo ora disporre di tutte le fonti d'informazione, ma invano, esse sono come scomparse dalla terra.

— Avranno lasciata la Germania.

— E forse saranno morte nella miseria, mentre io.... — Egli si alzò nella massima agitazione, la signora di Sternfeld tacque, essa sapeva che, per quanto grande fosse la sua influenza sul nipote in questo argomento, essa non riusciva a calmarlo, e che l'unico rimedio era di lasciarlo sfogare il suo malumore.

Seguì un breve silenzio; infine Ermanno si calmò, ed i suoi tratti divennero freddi e tranquilli come prima.

— Perdonami nonna, se ti tormento con questi tristi discorsi; tu hai ragione, è meglio non pensarci! Di che cosa si parlava dunque prima? Egli prese nuovamente posto vicino ad essa; la signora di Sternfeld colse tosto l'opportunità di passare ad un altro argomento.

— È molto tempo che io ti volevo fare una domanda. Non hai tu ancora pensato che sarebbe presto necessario per te, come erede del maggiorasco ed unico rampollo della casa Arnau, di prender moglie?

Il conte appoggiò la testa sulla mano. — Certamente io vi ho pensato — rispose egli con indifferenza — tanto più che vedo la necessità di stabilir casa nella capitale, e di formarvi un luogo di convegno per la società.

— Hai tu già fatto la tua scelta?

— No. Tu sai che ho poca inclinazione per le donne, e ritengo che nella mia posizione sia migliore un matrimonio di convenienza. Non avrò molto tempo da dedicare a mia moglie, e cerco in essa principalmente una rappresentante il padrone di casa.

La signora di Sternfeld fece un cenno di adesione. — E quali pretensioni hai nella scelta della tua futura moglie?

— Pretendo molto e poco, secondo il modo di vedere. Prima di tutto mia moglie dev'essere di casato nobile; ricca, perchè ho osservato che le giovanette povere allorchè diventano improvvisamente ricche, commettono tutte le stravaganze possibili; e non troppo bella, perchè ho poca volontà di divenire il custode di mia moglie..... il resto si trova da sè.

Il conte esponeva queste condizioni del suo futuro matrimonio con una indifferenza così completa come se si trattasse della compera di una villa, ma era evidente che questo modo di prendere la cosa aveva il pieno consenso della sua vecchia parente.

— Sono affatto della tua opinione — rispose essa — ed ho piacere che tu tratti questo affare con tale chiarezza..... Che cosa desidera, mia cara? — interruppe essa volgendosi verso la porta.

— Le ragazzine desideravano di salutare la signora prima di recarsi al passeggio.

Il conte si era alzato udendo il suono di questa voce e guardò tutto sorpreso la persona ch'era entrata allora nella sala tenendo per mano due ragazzine di sei ad otto anni..... Quale fu la sua sorpresa nel riconoscere Geltrude, la già promessa sposa di Eugenio!

La sig. di Sternfeld notò la sua meraviglia.

— Madamigella Walter, — disse essa — il signor conte Arnau.

Geltrude rispose all'inchino di Ermanno colla maggior freddezza, il suo volto non tradì il menomo gesto che indicasse ch'essa lo riconosceva, essa riprese per mano le ragazzine e si disponeva a lasciare la sala.

— Madamigella, non si allontani molto quest'oggi al passeggio; — disse baciando le nipotine, la signora di Sternfeld — fa troppo caldo per le bambine.

— No, signora; resteremo nel parco.

E facendo un secondo inchino si avviò per il terrazzo nel parco. La signora di Sternfeld si rivolse nuovamente verso suo nipote.

— Si parlava dunque..... ma perchè non siedi Ermanno?

Egli stava sempre in piedi collo sguardo fisso verso il viale per cui passavano Geltrude e le due ragazzine; obbedendo macchinalmente all'invito egli si pose a sedere.

— Si parlava dunque della tua futura moglie. Credo che il campo ti sia libero; il conte Ermanno Arnau per quanto alto rivolga i suoi sguardi, riceverà difficilmente un rifiuto.

— Chi è questa signorina Walter? — domandò Ermanno invece di rispondere e senza alzare lo sguardo dal parco.

(Continua)

Barometro a mezzodì 765,3

Termometro centigrado

Massimo 23,3 — Minimo 13,4

Umidità media del giorno

Relativa 59 — Assoluta 10,18

Vento dominante. Nord al mattino, sud-ovest nel giorno e nella sera, ma sempre debole.

Stato del cielo. Bella giornata con rari cirri sparsi ad intervalli.

Questa mattina, 12 ottobre, cala forte il barometro.

Nota dei defunti denunziati nel giorno 10 *ottobre.*

Massaruti Anna, d'anni 13 — Paragnani Domenico, id. 62 — Rossi Margherita, id. 60 — Pietrini Augusta, id. 32 — Ansiglioni Adelaide, id. 75 — Ciocci Grazia, id. 30 — Agostini Pietro, id. 37 — Lucantoni Gian Domenico, id. 19 — Mengoni Maria, id. 60 — Silvestri Domenico, id. 46 — Rufinucchi Clementina, id. 48 — Vivi Enrica, id. 66 — Righetti Celeste, id. 57 — Tondi Francesca, id. 68.

Più 12 minori d'anni 7.

I nati consegnati nello stesso giorno sono in numero di 18.

Nel giorno 10.

Arati Maria Anna, d'anni 62 — Morelli Filippo, id. 35 — Mosconi Giacomo, id. 29 — Ricci Luisa, id. 24 — Compostini Eusebio, id. 51 — Donati Luigi, id. 26 — Zoccolotti Antonio, id. 68.

Più 9 minori d'anni 7.

I nati consegnati nello stesso giorno sono in numero di 19.

Matrimoni contratti nel giorno 11:

Lombardi Achille, negoziante, e Carazzati Annunziata.

Di Veroli Beniamino, negoz., e Cajatte Luna.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 corrente contiene:

1. Un regio decreto in data del 7 ottobre, che contiene alcune norme per la riscossione della tassa sulla macinazione dei cereali.

2. Un regio decreto del ministro delle finanze in data del 9 settembre, che apre gli esami di concorso per le nomine ad aiuto agente delle imposte dirette. Essi avranno luogo nei giorni 4 e 6 del venturo dicembre presso le intendenze di finanza.

VARIETÀ

I REPUBBLICANI INGLESI

Il sig. Bradlaugh, editore del *National Reformer*, ha indirizzato al giornale *Le Soir* di Parigi due lettere sul partito repubblicano in Inghilterra. L'importanza delle notizie ch'esse contengono ci persuade a farle conoscere ai nostri lettori. Ecco oggi la prima:

Per dare una giusta idea dello stato della nazione inglese e ben fare intendere il movimento repubblicano che ai nostri giorni guadagna terreno fra gli artigiani ed anche nelle classi medie, è necessario d'esporre brevemente le condizioni d'esistenza, le abitudini e gli ordinamenti delle diverse classi del popolo.

Le associazioni operaie più estese sono quelle dei Forestiers e degli Odofellows (diseredati) questi ultimi sono i più numerosi. Nè l'una nè l'altra di queste Società può, in modo alcuno, dirsi politica. Sono Società di mutua assicurazione, destinate a soccorrere i loro membri in caso di malattia, ed a pagare, in caso di morte, una certa somma ai parenti del defunto.

Quantunque il numero di questi soci sia ben superiore a quello dei membri di qualunque altra Società inglese, è inutile di stabilire esattamente sia la loro forza numerica, sia il capitale di cui dispongono; infatti, è quasi impossibile d'immaginare una rivoluzione politica o sociale in cui queste Società prendano una parte ben determinata. Nelle medesime sono rappresentate tutte le opinioni politiche e religiose. Tuttavia i loro membri appartengono, per la maggior parte, alle chiese vesleiana, indipendente e battista.

Dopo queste, le Società più potenti sono le *Trades-Unions*. Fino a questi ultimi anni queste Società non si occupavano di politica, ed oggi ancora esse hanno una debolissima parte nelle politiche agitazioni. È un grave errore il credere che l'Internazionale, di cui tanto si parla nel continente, eserciti un'influenza qualsiasi sulle *Trades-Unions* in Inghilterra.

I capi politici di queste Associazioni sono Giorgio Odger e Giorgio Potter. Il primo ha un'immensa influenza personale, di cui va debitore al proprio carattere; il secondo è notevole sovratutto pel suo tatto politico. Se il sig. Potter possedesse maggior coraggio, sarebbe in breve assai potente, ma non è che un politico dei giorni tranquilli, e nei giorni di pericolo lo si cercherebbe invano. Quanto al signor Odger, fu coperto di tante calunnie, che temo di non potere, con poche parole, rendergli piena giustizia. Egli merita i maggiori encomii per i suoi sforzi perseveranti. Uscito dalle infime classi della società e circondato da gravissime difficoltà fin dalla sua fanciullezza, acquistò il rispetto e la fiducia di migliaia de'suoi compagni. È calzolaio, e nelle ultime elezioni parlamentari, a Southwark, raccolse più di 4,000 voti, e non fu battuto che da una debole maggioranza.

Fra queste Società, una delle più rispettabili è quella dei meccanici, che nel 1869 comprendeva 33,325 membri ed aveva un capitale di 3,131,575 fr., e in diciassette anni pagò 9,021,675 franchi ai suoi membri durante i loro scioperi. Quando paragonerete queste cifre ai pochi scellini che, malgrado la sua potente influenza, il gran Consiglio dell'Internazionale a Londra raccoglie a stento, intenderete ancora meglio le spiegazioni che io dovrò darvi.

La Società riunita dei carpentieri nel 1868 aveva 8,736 membri ed un fondo disponibile di 429,475 franchi. I fonditori di ferro erano associati in numero di 9,583, e negli ultimi venti anni avevano distribuito ai loro compagni bisognosi più di 9,525,000 franchi.

Il giornale *Te Beehive*, redatto dal signor Giorgio Potter, è l'organo ufficiale delle *Trades-Unions*; ma esercita una debole influenza su di loro. Il giornale di Reynolds, di cui avrò occasione di parlarvi più tardi, è senza dubbio il più diffuso fra i membri delle *Trades-Unions*.

Le Società cooperative, che dobbiamo collocare dopo quelle testè nominate per ordine di forza, hanno un'importanza sociale ben superiore. Esse furono organizzate quasi interamente dalle classi operaie e dispongono di un enorme capitale. Queste Società cooperative neppur esse sono politiche; tuttavia nella maggior parte dei distretti del Lancashire, del Yorkshire e del Tyneside il maggior numero dei loro capi appartengono al partito radicale e professano le opinioni più avanzate su tutte le questioni relative agli interessi dei luoghi dove risiedono.

Molti *cooperatori* sono al tempo stesso membri d'una o parecchie delle altre Società che ho nominate, ed il *libero pensiero* è uno dei principii più diffusi fra loro.

Durante gli ultimi sette anni il principio d'associazione ha fatto in Inghilterra mirabili progressi. Il numero delle Società registrate nel 1865 era di 867; nel 1870 ascendeva a 1,375 ed oggi è ancor più considerevole.

A Oldham, città del Lancashire, non meno di cinque Società vennero stabilite durante gli ultimi tre mesi, con un capitale d'azioni di lire 6,250,000.

Nel 1864 il numero totale dei membri inscritti era di 129,129; nel 1870 di 249,113. L'aumento della ricchezza di queste Società è più rapido ancora; nel 1864 il loro capitale d'azioni era di 17,104,550 franchi; nell'anno 1870 ascendeva a 50,856,525 franchi. Le contribuzioni annue dei loro soci nel 1864 erano di 6,939,875 franchi; nel 1870 raggiungevano la cifra di 19,576,475 franchi. Come Società commerciali, esse possono essere stimate al loro giusto valore considerando che nell'anno scorso le merci da loro comprate costarono 205,061,650 franchi, dei quali 186,443,525 furono pagati immediatamente.

Da qualche anno in qua, alcune di queste società consacrano una parte dei loro utili ad opere di educazione. La somma spesa in questo modo l'anno scorso da un piccolo numero di quelle società, ascese a 94,370 franchi. Il guadagno totale di tutte le Società sovra menzionate nell'anno scorso, fu di 12,735,875 franchi, mentre nel 1864 non era stato che di 5,611,500 franchi.

Le cifre che io vi comunico sono tolte dalle relazioni parlamentari, ma non sono esattissime, perchè alcune di quelle Società non mandarono notizie statistiche. Per ben intendere qual debole aiuto, le *Trades Unions*, come Società, possano recare ad un movimento sociale o politico, non è inutile di far osservare che rifiutarono di impegnare i loro considerevoli capitali accumulati in imprese cooperative, quantunque con questo mezzo esse potessero assicurarsi guadagni ancor più ragguardevoli.

Il principio cooperativo si applica alle manifatture, all'industria del cotone ed ai mugnai, come pure ai lavori delle miniere; si estende fino al commercio all'ingrosso ed al minuto, che somministra all'operaio viveri e merci d'ogni specie.

Per darvi un'idea di ciò che queste Società fanno per l'educazione, vi citerò le Società di Rochdale e di Bury; nella prima, la biblioteca centrale circolante non comprende meno di 10 mila volumi, mentre la seconda acquistò grandissimo credito, mercè l'intelligenza con cui furono scelti i libri della sua biblioteca. Un fatto meritevole d'osservazione si è che le Società cooperative non hanno mai, fino ad ora, conservato alcun giornale. Parecchi giornali vennero fondati, ma nessuno coprì le spese. Tuttavia i direttori della società del giornale della cooperazione hanno fatto un nuovo tentativo, che sarà forse più felice dei precedenti; essi fondarono un giornale denominato: *Le notizie della cooperazione*, che è interamente consacrato a sostenere e difendere tutti gli interessi dei cooperatori.

Questi brevi cenni bastano a farvi intendere come io giudichi le tendenze delle classi operaie in Inghilterra; ed ora passo alle società dei *liberi pensatori*.

Le società dei *liberi pensatori* meritano che ci occupiamo di loro sotto il doppio aspetto della politica e della religione.

Vi sono in Inghilterra circa sessanta società di questo genere, con luoghi di riunione determinati, in cui gli aderenti vengono ad ascoltare i professori delle loro dottrine oppure fanno regolari discussioni.

La Società nazionale secolare dei liberi pensatori comprendeva nel 1871 un po' più di 1,000 membri. La media di ciascuna delle altre sessanta società è di circa 100 membri per ciascuna. Tuttavia queste società non formano che nuclei di gruppi più considerevoli. — A Huddersfield dove la società non comprende più di 130 membri, trovo ordinariamente circa 1,400 persone presenti ai nostri *meetings* serali. A Manchester abbiamo riunito in tre *meetings* circa 10,000 persone nel salone del *Libero commercio*. A Londra la sala centrale che contiene circa 1,250 persone è ordinariamente piena, quantunque venti piccoli *meetings* suppletivi vengano tenuti al tempo stesso in diversi quartieri della *City*. Il *National Reformer* fondato nel 1860 e che due volte fu perseguitato dal governo inglese, è il giornale ufficiale dei *liberi pensatori*. V'è pure un altro giornale dello stesso genere, il *Reasoner*, diretto dal signor Holyoake che fu nel 1842 imprigionato sotto l'accusa di bestemmia.

In un'altra lettera vi farò conoscere le società repubblicane e le altre società politiche.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Si legge nella *Gazzetta di Venezia* dell'11:

« Sappiamo che domani arriverà in istretto incognito a Venezia, S. M. l'imperatore del Brasile e prenderà alloggio all'*Hôtel Danieli*.

Strade ferrate sarde. — Leggiamo nell'*Avvenire di Sardegna*:

Siamo in grado di assicurare che l'inaugurazione del tratto ferroviario S. Gavino-Marrubbio, che era stata fissata pel 20 volgente, è stata sospesa d'accordo colla Direzione delle ferrovie sarde e col governo, per potersi aprire definitivamente tutto il tronco, che fa capo ad Oristano, il 30 novembre; alla quale epoca il principe Umberto si recherà in Sardegna per assistere a quella solennità.

Equivoco. — Leggesi nel *Cittadino* di Savona che l'arresto importante operatosi martedì scorso dalla questura (e da noi pure riferito) si è convertito in una bolla di sapone.

Informazioni venute d'Inghilterra e sollecitate dal console generale inglese, obbligarono la nostra autorità a lasciar libero domenica mattina l'individuo arrestato, il quale ha nulla di comune coll'assassino del principe russo a Milano, ed ha le sue credenziali perfettamente in regola.

Processo. — Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Torino dell'11:

È cominciato il dibattimento contro l'associazione di malfattori, il di cui primo stadio ebbe il suo svolgimento nell'estate scorsa.

Gli accusati presenti in numero di 28 sono: Rossi, Penasso, Rivolta, Lequio, Armuschio, Pascal Cipriano, Isoardi, Bertea, Rampone, Beltrami, Carbonero Sisto, Vota Marianna, Carbonero Gaudenzio, Bolconi Claudina, Ferrari, Maddaleno, Sciamengo, Bausaro Napoleone, Arduino, il procuratore Pasta, Falcone Gallino Margherita, Borla, Rey, Bruno Giuseppe, Oberti Clotilde, Rocchetti Rosina e Barbiero Luigia.

Ieri il cancelliere ha dato principio alla lettura dell'atto d'accusa.

I dibattimenti dureranno circa quattro mesi.

Un pazzo in vagone. — Leggiamo nel *Diritto* dell'11:

Il viaggio del treno n° 7 delle strade ferrate dell'Alta Italia, fra Marzabotto e Vergato, fu segnalato da un fatto singolare, del quale ecco i più precisi ragguagli;

Fra i casotti 32 e 33, posti fra le anzi nominate stazioni, un fazzoletto bianco che sventolava da un vagone di seconda classe indicava che alcuno volesse parlare al capo-conduttore del treno. Il conduttore recossi al vagone indicato, sentì dai viaggiatori in quello raccolti che tra loro eravi un pazzo che distribuiva busse senza misericordia. Il conduttore stesso, avvicinatosi al povero mentecatto, n'ebbe un terribile pugno.

Intanto che il conduttore ritornava al capo-treno a narrargli il caso, il pazzo, spintosi fuori del finestrino, riuscì a salire sul disopra del vagone. Arrestato il treno, varii dei guardiani cercarono d'impadronirsi di quel povero infelice; ma ne ebbero percosse date colla forza d'un pazzo furioso.

Un capitano, che tentò di afferrarlo, si vide tolta la sciabola, e, tentando di riprenderla, la sciabola si spezzò, rimanendo l'impugnatura nelle mani del matto, che col tronco della sciabola si diede a menare colpi furiosi a diritta e a manca. Una guardia a mala pena potè sottrarsi a quei colpi fuggendo, e il matto, saltando dal vagone, si diede ad inseguirla attraverso i campi. Allora il capo-conduttore, dato ordine ad alcuni guardiani di inseguire il matto e di ridurlo e custodirlo al casotto più vicino, fece proseguire il treno verso Firenze.

Il treno successivo, num. 464, diretto per Bologna, giusta ordini dati opportunamente dal capo ispettore cav. Orlando, si fermò al casotto n° 32, e vi trovò il povero matto ben custodito, lo raccolse in un compartimento separato di seconda classe, sotto la scorta di quattro robusti artiglieri, e lo ricondusse a Bologna, dove venne consegnato alla autorità di pubblica sicurezza, che lo fece trasferire sotto buona scorta al manicomio.

Decesso. — Leggiamo nella *Gazzetta dell'Emilia* del 12:

Annunziamo con vero dolore la morte avvenuta nel mattino di ieri all'*Hotel Brun* del signor Armand Peyre di Tolosa, botanico distinto e membro del Congresso preistorico.

Egli era nipote dell'illustre De Quatrefages: aveva poco più che 30 anni, e fu rapito da una malattia reumatica in meno di quattro giorni.

Regia Cointeressata. — All'estrazione della serie delle obbligazioni della Regia dei tabacchi, toccò la sorte del rimborso in oro alla pari alla serie portante la lettera X.

L'ex capitano Rossel. — Il *Paris Journal* pubblica alcuni estratti d'un giornale tenuto da parecchi anni dall'infelice capitano Rossel, il quale fu condannato nuovamente alla pena di morte dal 4° consiglio di guerra di Versailles. La maggior parte si riferisce alla politica e porta la vigorosa impronta che si ritrova in tutto ciò che scrive l'antico delegato alla guerra. L'estratto seguente ha un carattere tutto diverso; vi si trova dell'artista, del poeta e del moralista:

Sopra una vignetta di Gustavò Dorè

Don Chisciotte seduto al tavolo d'un'osteria; egli ha deposto un istante le sue armi, ma non ha lasciato con esse i suoi pensieri e la sua missione. Grave, colla testa alta, dominando il suo uditorio, egli ha incominciato uno di quei discorsi in cui si rivelano la sua scienza, la sua logica, e sopratutto, la sua bontà. La sua fronte è increspata da una ruga profonda: lungo tempo prima di intraprendere il suo viaggio, lungo tempo prima di pulire la sua armatura, egli ha sofferto tutte le ingiustizie; lungo tempo egli ha pensato a tutti i dolori di cui ha letto nei suoi libri, a tutte quelle ingiustizie; è questo che ha increspato la sua fronte. Ora la sua missione è intrapresa, la sua epopea è incominciata, e questa sera, la giornata essendo terminata da una cena, egli narra a' suoi ospiti del caso, riuniti intorno alla tavola, i suoi pensieri, la sua morale e gli esempi sorprendenti che egli ha incontrati nei suoi libri.

Ciascuno ascolta e nessuno ride; alcuni sono veramente attenti e cercano di ritenere ed a comprendere; altri sono pensierosi e ritrovano in essi qualche coda che vibra ai racconti di quel mondo di piazza e di bontà. Due donzelle hanno l'aspetto un po'spaventato, esse non sono abituate ad udire un linguaggio tanto grave, ed il sentimento preciso ch'esse hanno della realtà le avverte che tutti questi discorsi sono chimere. Un garzone porta via i piatti, appena egli volge la testa; quanto all'albergatore, egli si è fermato per esaminare questo fenomeno; in piedi nel suo vigoroso adipe, col pugno sui fianchi, egli guarda con occhio inquisitore ed un poco diffidente, l'eccellente cavaliere. Forse egli pensa che un uomo che ha tante idee, deve avere poche doppie; forse egli cerca quale interesse può guidare questo ospite tanto differente di tutto ciò ch'egli ha veduto nel suo albergo.

Quale è il pazzo, quale è il saggio? L'oste ha la faccia bestiale, il ventre enorme, le gote pendenti; il cavaliere ha testa fiera, lo sguardo profondo ed un poco triste. Uno si prende pensiero delle miserie del mondo e cerca torti da raddirizzare; l'uno serve il suo interesse, ch'egli conosce, l'altro serve l'interesse altrui, ch'egli non conosce. Quale è il pazzo, quale è il savio? Non importa, alzati, don Chisciotte, quella gente non ti comprende, vieni, indossa la tua armatura, andiamo a combattere i mulini a vento.

5 febbraio 1870.

Pubblicazioni. — L'onorevole Mauro Macchi ha testè dato alle stampe la sua relazione sul tema III per la sezione degli studi primari nel 7° congresso pedagogico italiano (Napoli — tipografia di Francesco Giannini). L'egregio autore dà novelle prove in questo scritto del suo desiderio che l'istruzione si vada ognor più diffondendo. Il tema era questo: *Come si potrebbe sciogliere la questione economica della massima diffusione della istruzione elementare in Italia.*

L'onorevole Macchi pensa che vi sia un mezzo facilissimo a far sì che la istruzione elementare maggiormente si diffonda senza soverchio peso per la finanza.

In ogni opificio, in ogni carcere, in ogni battaglione, egli dice, vi sia la sua scuola di leggere e scrivere. I proprietari non consentano che tra i loro coloni siavi più alcuno che sia ignaro dell'alfabeto. Ognuno di noi può, e all'occasione deve farsi maestro. In particolar modo dovrebbero le signore apprendere a leggere e a scrivere ai loro domestici.

Ottimi suggerimenti sono questi, sovratutto perchè sono rivolti alla iniziativa individuale, la quale deve aver larga parte nei paesi retti a vera libertà.

Crediamo adunque che quest'opuscolo del Macchi recherà buoni frutti, e ci auguriamo non sia seme sparso in sterile terreno.

— Riceviamo una memoria del professore Filippo Pacini, *sull'ultimo stadio del cholera asiatico*, ossia *sulla morte apparente dei colerosi e sul modo di farli risorgere* (Firenze — tip. Italiana M. Martini). È un lavoro utilissimo sovratutto ora che il cholera ci minaccia di una nuova visita. Trattandosi di materie, a giudicar delle quali non ci sentiamo competenti, raccomandiamo questa memoria alle persone che esercitano l'arte salutare.

NOTIZIE ULTIME

Sappiamo che la Commissione generale del Bilancio è stata convocata per venerdì, 20 corrente mese, alle ore due pomeridiane nella sala destinata alla Biblioteca posta al primo piano a sinistra entrando nel palazzo di Montecitorio.

La risoluzione di radunare la Commissione generale del Bilancio è assai commendevole, perchè se la Camera ha probabilità di discutere i bilanci di definitiva previsione del 1871, è soltanto nel caso che i vari relatori abbiano fatti e presentati i loro rapporti alla presidenza per la stampa prima che il Parlamento sia aperto. Se i rapporti ritardassero, chiunque vede che non ci sarebbe più discussione possibile.

Giova perciò sperare che tutti i deputati i quali compongono la Commissione del Bilancio interverranno all'adunanza del giorno 20 corrente. Si può quasi sostenere dipendere dalla loro solerzia e diligenza la promulgazione più o meno pronta del decreto di chiusura della sessione presente e dell'inaugurazione della nuova.

Siccome, promulgato il decreto, le funzioni della Commissione cesserebbero di per sè, la nuova sessione s'inaugurerebbe senza che essa avesse potuto compiere l'opera sua. Mentre che, ove le relazioni siano già presentate, non si vorrà di certo nominare una nuova Commissione perchè rifaccia il lavoro. Ragioni di convenienza e d'interesse pubblico concorrono a far credere che la Camera sarebbe sollecita di confermare ad essa il mandato, non solo pel bilancio definitivo del 1871, ma eziandio per gli Stati di prima previsione pel 1872, procedendo poi alla nomina della nuova Commissione del bilancio per l'esame di quello definitivo del 1872 e di prima previsione del 1873.

È desiderabile che i deputati componenti la Commissione sentano tutta la responsabilità che pesa su di loro e si adoperino con uno zelo ad essa corrispondente nel soddisfare all'incarico ad essi affidato dalla Camera.

Ci scrivono da Caserta:

L'altro giorno si vociferò che nei dintorni di Alvito era stato ricattato il fanciullo Vincenzo Cimino; ed era vero. L'audace reato aveva fatto temere a molti che fosse per riprodursi di nuovo il brigantaggio che fino al 1867 infestò i dintorni di Sora. L'autorità di pubblica sicurezza adoperò tutta la desiderata attività. Ed ora sono lieto di annunziarvi che il Cimino è stato liberato la mattina del giorno 8 senza che la sua famiglia abbia dovuto pagare la menoma somma; e che a Casalvieri sono stati arrestati sei individui gravemente indiziati come autori di quel delitto.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 11. — Sembra deciso che Casimir Perier sarà nominato ministro dell'interno.

Lefranc resterà all'agricoltura.

Le ultime difficoltà nel trattato franco-tedesco consistevano nella domanda di Bismarck che le garanzie dei banchieri fossero date colla menzione che sarebbero valide in qualsiasi eventualità di regime politico della Francia: Le difficoltà sono pressochè appianate.

Nuova York, 10. — Ogni cosa preziosa a Chicago venne distrutta.

Le perdite sono calcolate a 200 milioni di dollari.

L'avvenimento produsse gran panico nei negozianti di Nuova York.

La pioggia continua.

Ci sono molte vittime; finora vennero ritrovati 40 cadaveri.

Otto saccheggiatori furono impiccati.

Spediconsi provvigioni da Pittsburg, Buffalo, Cincinnati e S. Louis.

Dublino, 11. — Ieri ebbe luogo un grande meeting per l'amnistia dei feniani prigionieri.

Bruxelles, 11. — L'*Indépendance Belge* incomincerà domani la pubblicazione dei documenti relativi all'annessione del Belgio, secondo la corrispondenza trovata alle Tuileries.

Berlino, 11. — L'imperatore aprirà il Reichstag personalmente.

Parigi, 11. Il *Journal Officiel* pubblica la nomina di Perrier a ministro dell'interno.

La classificazione dei risultati delle elezioni conferma che la grande maggioranza fu favorevole allo stato attuale delle cose.

Nuova York, 11. — Oro 114.

Parigi, 11	10	11
Rendita francese 3 % . . .	56 45	56 57
» italiana 5 % . . .	60 80	61 17(?)

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Roma del 12 *ottobre*

		Nom.	Cont
Rendita italiana 5 0/0		— —	63 40
Consolid. Romano 5 0/0		— —	63 12
Imprestito Nazionale		— —	82 55
Detto piccoli pezzi		— —	82 65
Obblig. Beni Eccles. 5 0/0 . .		— —	— —
Certificati sul tesoro 5 0/0. .	537 50		495 —
Detti Emissione 1860-64.		— —	65 60
Detti concambiati.		— —	64 —
Banca Nazionale italiana . . .	1000 —		— —
Banca Romana.	1000 —		1127 —
Azioni Tabacchi	500 —		— —
Obbligazioni dette 6 0/0 . . .	500 —		— —
Strade Ferrate Romane. . . .	500 —		83 —
Obbligazioni dette.	500 —		172 —
Strade Ferrate Meridionali. .	500 —		— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro). . .	500 —		— —
Società Romana delle Miniere di ferro	537 50		— —
Società Anglo-Romana per l'illuminazione a gaz	500 —		683 —
Gaz di Civitavecchia.	500 —		487 —
Pio Ostiense.	430 —		70 —

TIPOGRAFIA DELL'OPINIONE diretta da C. Carbone.